

La misericordia di Dio

Salmo 102/103

¹*Di Davide.*

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,

⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia,

⁵sazia di beni la tua vecchiaia,
si rinnova come aquila la tua giovinezza.

⁶Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.

⁷Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.

¹⁰Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

¹¹Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente
su quelli che lo temono;

¹²quanto dista l'oriente dall'occidente,

così egli allontana da noi le nostre colpe.

¹³Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo
temono,

¹⁴perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.

¹⁵L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni!
Come un fiore di campo, così egli fiorisce.

¹⁶Se un vento lo investe, non è più,
né più lo riconosce la sua dimora.

¹⁷Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,

¹per quelli che custodiscono la sua alleanza
e ricordano i suoi precetti per osservarli.

¹⁹Il Signore ha posto il suo trono nei cieli
e il suo regno domina l'universo.

²⁰Benedite il Signore, angeli suoi,
potenti esecutori dei suoi comandi,
attenti alla voce della sua parola.

²¹Benedite il Signore, voi tutte sue schiere,
suoi ministri, che eseguite la sua volontà.

²²Benedite il Signore, voi tutte opere sue,
in tutti i luoghi del suo dominio.
Benedici il Signore, anima mia.

Il genere letterario di questo salmo è il rendimento di grazie, di cui sono caratteristici i seguenti elementi: invito a benedire YHWH, motivazioni personali e comunitarie della lode, invito finale alla benedizione. Il salmo è recitato davanti a un'assemblea: il salmista la esorta a benedire Dio per la sua misericordia e il suo amore (vv. 1-2), manifestati nella vita dell'orante con la recente guarigione da una malattia (vv. 3-5). Questo atto di bontà si accorda bene con il comportamento di Dio rivelato molti secoli prima (vv. 6-10). Per questo l'orante, ricordando al suo uditorio la bontà e la misericordia di Dio (vv. 11-14) e proclamandone la permanente disponibilità (vv. 15-19), vuole incoraggiare anche gli altri a riporre la loro fiducia in YHWH quando incontreranno le stesse difficoltà. Il suo contesto letterario illustrativo potrebbe essere Is 40-66.

Il salmo, composto di 22 versetti come le lettere dell'alfabeto ebraico, è inquadrato tra due ritornelli: «Benedici il Signore, anima mia» (vv. 1.22). Esso parla di individui (vv. 15), di israeliti (v. 7), e di coloro che temono il Signore (vv. 10-14), tutti presentati come creature deboli (vv. 15-16), dipendenti essenzialmente dalla bontà e dalla misericordia di Dio (v. 8). Tuttavia essi possono unirsi agli ospiti del cielo nella lode, quando riconoscono la benedizione divina (vv. 20-22).

Il salmo è proposto dalla liturgia nei seguenti momenti:

- vv. 1-8.11 3a Domenica di Quaresima C
- vv. 1-2.11-12.19-20 7a Domenica di Pasqua B
- vv. 1-4.8.10.12-13 7a Domenica del Tempo Ordinario A

- vv. 1-4.9-12 24a Domenica del -tempo Ordinario A
- vv. 1-4.8.10.12-13 8a Domenica del Tempo Ordinario B
- vv. 1-4.8.10.12-13 7a Domenica del Tempo Ordinario C
- vv. 1-4.6-8.10 S. Cuore A

La soprascritta del salmo è formata, come nei Sal 1-41, dal rimando a Davide, inteso come autore o come semplice personaggio di riferimento. Il salmo inizia, come i Sal 103-107, con un invito alla lode e rispettiva motivazione (vv. 1-5). L'orante invita se stesso a lodare il nome di colui dal quale ha ricevuto numerosi benefici. Dimenticarli sarebbe perdere il contatto concreto con il suo Dio. A questa lode rivolta al nome trascendente del Signore deve partecipare tutto il suo essere: corpo, anima, spirito. Il salmista esplicita poi, in base a come si è comportato e continua a comportarsi, chi è Dio per lui: YHWH è colui che perdona il peccato, guarisce dalla malattia, libera dalla morte; inoltre lo protegge avvolgendolo della sua bontà e misericordia, sazia la sua fame di felicità, lo rende un uomo nuovo, sempre giovane come l'aquila, la quale, secondo la leggenda, si rinnova cambiando piume e ali (cfr. Is 40,31).

Il salmista passa poi a descrivere come si siano manifestate la giustizia e bontà del Signore nella storia (vv. 6-10): con questa strofa incomincia il corpo del salmo (vv. 6-19). Iniziando ancora con un participio, questa volta senza articolo, e ripetendo il nome YHWH, il salmista intende nuovamente mettere Dio al centro della sua preghiera, preparando così la citazione del testo in cui YHWH stesso proclama il suo nome davanti a Mosè (v. 8; cfr. Es 34,6). In questo testo dell'Esodo è formulata non solo l'esperienza del salmista, espressa con parole sue nella strofa precedente, ma anche quella della comunità attuale di Israele. I vv. 7-8, nei quali si suppone che la Torah di Mosè sia già un documento scritto, formano una pausa riflessiva all'interno dell'inno. La misericordia e la bontà del Signore (v. 8) sono affermate in forma positiva nei vv. 6-7 e in forma negativa nei vv. 9-10.

Nei vv. 11-14 il salmista mette in risalto la dimensione infinita della misericordia e della bontà di YHWH: questa strofa è composta di quattro versi che formano un chiasmo. Essa inizia e si conclude con la stessa particella ebraica *ki*, «perché», e contiene al suo centro due versi, che incominciano con la lettera ebraica *kaf*, «come». Il salmista approfondisce qui ulteriormente alcune delle qualità associate al nome di YHWH in Es 34,6-7, particolarmente la sua indulgenza (cfr. v. 10). Egli spiega qui concretamente la bontà e la misericordia di YHWH, idea centrale dei vv. 6-10, affermando che egli «allontana da noi le nostre colpe». La grandezza dell'amore divino viene espressa attribuendogli un'altezza e una larghezza che sono le più grandi che un israelita potesse immaginare. YHWH ama i suoi, perché nessuno come lui sa di quale materiale sono fatte le sue creature e come sono state modellate (cfr. Gn 3,19): egli è il loro creatore e padre.

Nella strofa successiva (vv. 15-19) il salmista rivela come YHWH continuerà anche in futuro a dimostrare la medesima bontà e misericordia perché lui è il Sovrano del mondo. La strofa gioca sul contrasto tra il motivo sapienziale dell'eternità di Dio e la caducità dell'uomo, che ha una vita fragile e una bellezza effimera come quella dell'erba, indifesa di fronte al vento estivo. Il salmista vuol dimostrare che, contando sulla permanenza di Dio, il cui regno è stabile nei cieli, si potrà continuare a sperimentare ancora la sua bontà e la sua misericordia. Pur essendo l'uomo effimero, e morendo con lui pure il suo amore, l'amore di YHWH, invece, è sempre a disposizione per le generazioni future dei suoi figli, che restano fedeli all'alleanza.

L'ultima strofa (vv. 20-22) rappresenta un invito alla lode corale: ogni verso di questa strofa incomincia con l'invito, in forma litanica, rivolto a una parte del regno di Dio, a benedire YHWH, formando così una inclusione con i versi introduttivi del salmo. I tre versi sono uniti anche dalla triplice ripetizione della radice *'sh*, «fare», che richiama quanto YHWH ha fatto per il popolo dell'alleanza (cfr. v. 6.10), in armonia con il significato del suo «nome» (cfr. v. 1). La

strofa sviluppa l'idea della sovranità permanente di YHWH introdotta alla fine della strofa precedente (cfr. v. 19). Tutte le creature sottoposte alla sua sovranità, incominciando dagli ufficiali della corte celeste, devono lodarlo, non semplicemente per la sua regalità, ma anche perché possono confidare sulla sua reale bontà, misericordia, longanimità e piena indulgenza.

Una delle caratteristiche fondamentali della fede consiste nel saper discernere la presenza attiva di Dio nella propria esistenza e nella storia dell'umanità. A questa percezione ogni essere umano giunge sotto lo stimolo del racconto di quanto altri hanno sperimentato. Il sapersi accolto, perdonato e accompagnato da Dio, inteso come un Essere superiore e pieno di misericordia, rappresenta per il credente una fonte di serenità e di sicurezza. Questa esperienza è fonte di una preghiera personale fatta di lode e di riconoscenza, che si trasforma poi in un atteggiamento costante di amore e di misericordia verso il prossimo, a cominciare dal più povero e discriminato.